



*Pagina precedente:
1. Il Lago Trasimeno e
inquadramento dell'Isola
Polvese
© Adrian Michael,
Wikimedia Commons*

L'Isola Polvese: Rispecchiamenti nei Paesaggi del Trasimeno: progettazione e tutela

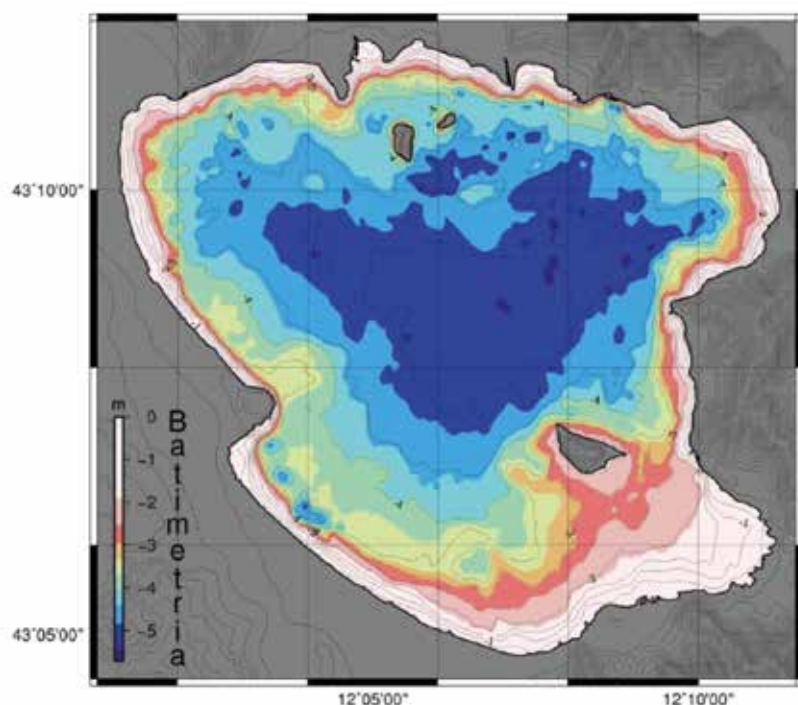
PAOLA ROMI

Trasimeno e Isola Polvese: le suggestioni e la storia

In ogni paesaggio d'acqua, come ad esempio in quelli illustrati nei vari contributi di questo volume, i giochi di riflessi sono una componente degna di nota e altrettanto importanti, se non di più, lo sono quando si prendono in considerazione gli ambienti lacustri. Nel caso del Trasimeno, come in tutti quelli di laghi caratterizzati da isole, questo rispecchiarsi è duplice: non solo la terra si riflette nell'acqua, ma, allo stesso modo, le isole si rispecchiano nel paesaggio circumlacuale e viceversa (Fig. 1). Chi affronti quindi un siffatto contesto paesaggistico non può, nell'analizzarlo, non tenere conto di un duplice punto di vista. Proprio per questo, nonché per evidenti esigenze di contestualizzazione, non si può parlare dell'Isola Polvese senza una breve introduzione riguardante il Lago Trasimeno e la sua storia.

Lago Trasimeno e Isola Polvese: elementi minimi di geologia, letteratura, archeologia e storia di un paesaggio d'acqua.

Caratterizzato da una forma peculiare che, in virtù dei promontori di Castiglione del Lago a Ovest e di Monte del Lago ad Est, acquisisce un aspetto simile a quello di un otto, il lago Trasimeno (Gasperini 2012) si colloca in un'ampia depressione la cui formazione è avvenuta tra la fine del Pliocene e l'inizio del Pleistocene ed è, di fatto, per estensione, il quarto lago italiano. Tuttavia, a differenza di molti degli specchi d'acqua che caratterizzano il nord Italia, ma anche di altri, tipici del centro della penisola come, ad esempio, quelli laziali, lo specchio d'acqua umbro non è né un lago originatosi per l'azione dei ghiacciai né un lago vulcanico bensì, un lago laminare con profondità generalmente molto esigua. Come è possibile apprezzare infatti anche in un recente contributo di



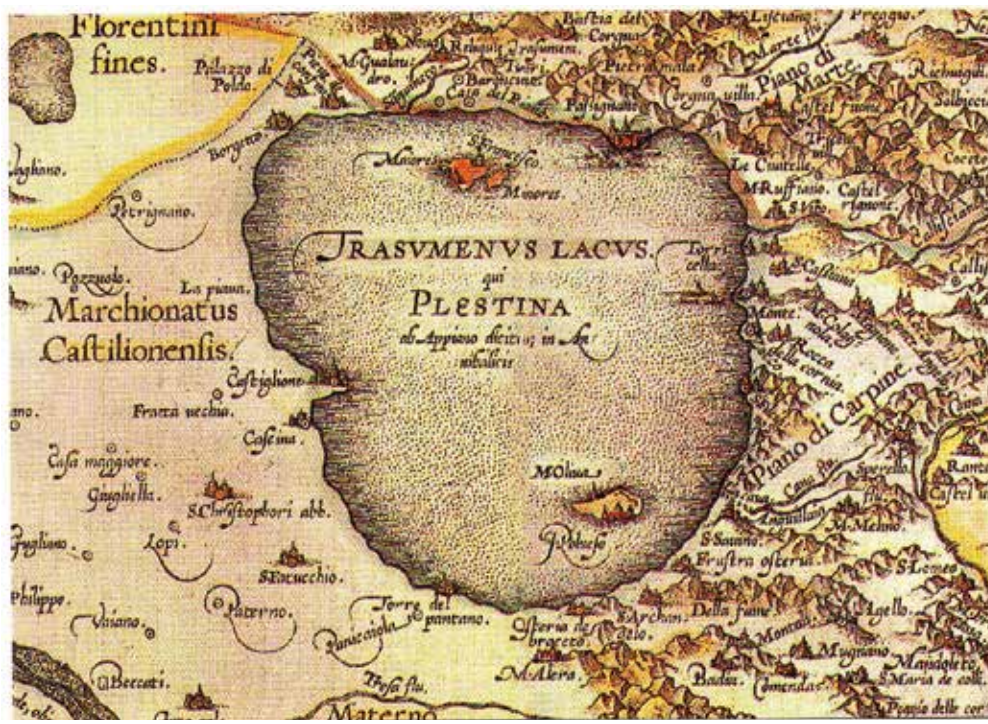
Pagina precedente:
 2. Carta batimetrica del Lago Trasimeno. In blu, le profondità maggiori
 © da Gasperini, 2012
<https://www.researchgate.net/publication/265174293>
 Il Lago Trasimeno un archivio dei cambiamenti geologici ed ambientali del Quaternario
 3. Leonardo da Vinci, Val di Chiana e Lago Trasimeno
 © Public domain - Wikimedia Commons

Luca Gasperini, le acque del lago Trasimeno, nella zona centrale, raggiungono appena i -6 metri dallo zero idrometrico dell'emissario artificiale di S. Savino posto a m 257,33 s.l.m. (Gambini 2019) (Fig. 2). Un lago con poca acqua, quindi, ma dal grande fascino, tanto da aver ispirato innumerevoli artisti e letterati tra i quali non ultimo, nel XX secolo, il celebre Cesare Brandi che, proprio in virtù della sua scarsa profondità lo descrive, in *Terre d'Italia*, come «un velo d'acqua su un prato» (Brandi 2006).

Unico elemento idrografico del sistema caratterizzante il paesaggio dell'area al confine tra le odierne Umbria e Toscana ad aver mantenuto nei secoli, a differenza della ormai bonificata Val di Chiana, grossomodo il suo aspetto, il Trasimeno è stato, da sempre, nel corso della storia, risorsa, elemento paesaggistico caratterizzante e probabilmente anche, in epoca antica, elemento con valenza religiosa e culturale (Colonna 1976-1977). Poca acqua, quindi, ma sicuramente tanta storia che in questo sintetico contributo si è scelto di illustrare, più che con foto, con quel materiale cartografico tanto utile sia all'indagine storica che alle valutazioni fatte nell'esercizio delle attività di tutela sia archeologica che paesaggistica (Fig. 3). Tutto ciò premesso, non possiamo tuttavia dimenticare che, sebbene la già citata Val di Chiana sia il settore maggiormente mutato da un punto di vista idrografico dall'Antichità ad oggi, anche il lago Trasimeno è stato interessato da notevoli variazioni di livello delle acque ed estensione (Gambini 2019).

Tanta storia, certamente, testimoniata non solo dai rinvenimenti archeologici e da tante evidenti peculiarità del suo paesaggio stratificato, ma anche dal nome stesso del lago, documentato fin dall'epoca etrusca nel testo della *Tabula Cortonensis* (Agostiniani, Nicosia 2000). In questa tavoletta bronzea del II sec. a.C., recante su entrambe le facce un testo etrusco lungo circa 200 parole, nel quadro di un atto relativo alla vendita di alcuni appezzamenti di terreno, viene citato qualcosa che deve aver luogo *celtinèi tīs tarsmināss*, vale a dire, secondo l'interpretazione più comune, “nel terreno del Lago Trasimeno” (Gambini, Massarelli 2014, 27).

A tal riguardo molto suggestiva, nel quadro delle tematiche affrontate in questo volume, appare la teoria formulata da Ancillotti (Ancillotti 2008) che, valutando che il termine *Tarsminas* significasse anticamente “quello che si prosciuga”, indica come il nome del celebre specchio d'acqua descriverebbe di fatto la natura del lago stesso. Tuttavia, sebbene il nome attuale senza dubbio derivi, qualunque sia il suo significato, da un vocabolo etrusco (o paleo umbro), ben più remote sono le prime attestazioni archeologiche che ci aiutano a ricostruire la storia del popolamento



Pagina precedente:
4. Ignazio Danti, Mappa del Lago Trasimeno (XVI secolo)
© Public domain, Wikimedia Commons

5. Ignazio Danti, Rappresentazione della Battaglia del Trasimeno
© Public domain, Wikimedia Commons

dell'area del Trasimeno.

Dal Paleolitico superiore, noto soprattutto attraverso rinvenimenti sporadici e ottocenteschi, alle meglio conosciute fasi neolitiche e dell'età del bronzo, indagate in siti come Panicarola (De Angelis 2003) o San Savino (De Angelis, Guerzoni, Moroni, 2014), il paesaggio ricostruibile per le epoche più remote della storia del Lago doveva essere caratterizzato, similmente ad oggi, da superfici coltivate, ma anche da aree a vegetazione erbacea e palustre, scarsamente arborate, nonché da zone boschive certamente nelle quali dovevano essere presenti un cospicuo numero di essenze arboree appartenenti ai generi *quercus* e *fagus* (ivi, 17).

Con certezza poi, a partire dagli albori dell'epoca storica¹, se dal paesaggio *strictu sensu* si passa al paesaggio politico, è bene ricordare che le aree limitrofe al lago e le alture circostanti, a seconda dei periodi, sono state occupate e controllate con diverse finalità e motivazioni economico-strategiche (Bruschetti 2009; Bruschetti 2019). In epoca etrusca, ad esempio, quando il Trasimeno era di fatto sotto il controllo di ben tre città, quali Perugia, Cortona e Chiusi, i settori al confine tra le diverse aree di influenza, come confermano sin qui le testimonianze archeologiche, dovevano essere quelle più scarsamente popolate.

Ricordato di frequente dalle Fonti latine, soprattutto in relazione alla disfatta romana ad opera dell'esercito cartaginese avvenuta nei pressi di Tuoro durante la Seconda guerra punica (217 a.C.) (Brizzi, Gambini, Gasperini 2018), il lago in questione, che costituì per lunghi periodi il confine tra differenti realtà politiche, come comunemente noto, venne invece "unificato" in epoca romana (Fig. 4). Da un punto di vista insediativo e di sfruttamento economico, in tale fase di lunga pacificazione, il paesaggio circumlacuale doveva infatti risultare punteggiato da ville di tipo rustico-residenziale quali, ad esempio, la Villa di Quarantaia (Bruschetti 1997) che, dalle colline sopra Passignano sul Trasimeno, doveva vantare una vista invidiabile su gran parte del lago. Dopo questa parentesi "unitaria" tuttavia, a partire dalla conquista longobarda in virtù della quale si troverà al limite occidentale del c.d. Corridoio Bizantino, il nostro specchio d'acqua dovrà aspettare il IX secolo per rientrare, nel suo complesso, entro i territori di una sola realtà politica, in questo caso quella costituita dalla città di Perugia² (Fig.

1. Non dobbiamo inoltre dimenticare che il lago Trasimeno, al centro della penisola italiana, si trova in una posizione geografica fortemente strategica, fulcro di importanti correnti di traffico sia lungo la direttrice nord-sud che lungo quella est-ovest. (cfr. P. Bruschetti, *Viabilità in epoca etrusca nella zona del Lago Trasimeno*, in L. Cencioli, R. Patumi (a cura di), *Le vie degli etruschi*, Perugia 2019, p. 75 con bibliografia precedente).

2. Sulla storia del Lago Trasimeno nel Medioevo si veda: J. Mordenti, *Di pietra e d'acqua*



Pagina precedente:
6. Isola Polvese, Abbazia di San Secondo
© Paola Romi, 2018

7. Castiglione del Lago vista dall'Abbazia di San Secondo su Isola Polvese
© Paola Romi, 2018

5). Ora, facendo un breve passo indietro rispetto a questo ultimo momento ricordato, è proprio a partire dall'epoca romana, per quanto sin qui noto, che il paesaggio storico delle rive del Lago si rispecchia in modo puntuale e fedele in quello dell'Isola Polvese, *focus* di questo contributo.

Se infatti le strutture ancora oggi inglobate in una delle pareti perimetrali della chiesa di San Giuliano, ubicata in prossimità del Castello trecentesco, rimandano con tutta probabilità a una villa di I secolo, di più incerta interpretazione, ma probabilmente altrettanto antiche sono le evidenze rinvenute all'interno della cripta della chiesa di San Secondo, che domina l'isola dall'alto e che i documenti fanno risalire almeno agli anni immediatamente successivi al Mille. Sebbene poco si sappia dell'occupazione in periodo altomedievale, certo è però che tutto il territorio di Polvese diventò, dal Quattrocento fino al Seicento, dominio incontrastato dell'Abbazia, prima benedettina e poi olivetana, sorta accanto al già citato edificio ecclesiastico dedicato a San Secondo (Fig. 6, 7). In quei secoli, come ci ricordano tra l'altro le fonti d'archivio, l'isola era talmente popolata che non doveva sembrare eccessiva la presenza, oltre a quelle suddette, di due ulteriori chiese dedicate rispettivamente a San Leonardo e a S. Maria della Cerqua. La prima, oggi scomparsa, era ubicata nella zona nord-orientale mentre la seconda, nota dal 1420 e oggi allo stato di rudere, ma oggetto di un puntuale progetto di recupero e valorizzazione³, era in prossimità del borgo limitrofo all'attracco più vicino e comodo per chi anche oggi giunga sull'isola da S. Feliciano. Nel primo quarto del XVII secolo però, a causa dell'abbassamento delle acque del lago e al conseguente impaludamento, iniziò invece la decadenza proprio del complesso monastico di San Secondo che, abbandonato progressivamente dai monaci, venne chiuso in modo definitivo nel 1708, successivamente saccheggiato e quindi adibito ad abitazione di coloni⁴. Fatalmente, dopo la totale dipartita dei religiosi olivetani, l'isola visse una lunga fase di spopolamento, acuita anche, nel XVII secolo, dalla devastazione operata nel 1643 delle truppe del Granducato di Toscana. Successivamente⁵ la gestione del territorio dell'Isola Polvese iniziò una parabola di nuovo ascendente nel momento in cui, acquistata nel 1841 dal

dolce. Storia minima del Trasimeno medievale, Perugia 2018.

3. A riguardo si veda in questo volume il contributo di G. Giancipoli.

4. Si veda tra gli altri <https://www.iluoghidel silenzio.it/abbazia-di-san-secondo-isola-polvese-del-lago-trasimeno-pg/>

5. Per maggiori dettagli sulla storia recente di Isola Polvese si veda, in questo volume, il contributo di A. Moretti.

conte Vincenzo Pianciani di Spoleto, venne adibita a riserva di caccia. Passata quindi per le proprietà di Ferdinando Cesaroni (1893), Biagio Biagiotti (1939) e N.E.C.I.T. di Milano venne comprata nel 1959 dal conte milanese Giannino Citterio. Grazie a lui e ai progetti degli Architetti Tomaso Buzzi e Pietro Porcinai (Fresa, Giacché, Giacché, 2014) l'isola venne progressivamente sistemata e arricchita da alcuni peculiari edifici, come la Piscina Porcinai appunto, che ancora oggi ne caratterizzano fortemente il paesaggio e che, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Perugia proprietaria dell'Isola Polvese dal 1973⁶, saranno oggetto di un cospicuo intervento di recupero e valorizzazione.

Di complessa e interessante lettura da un punto di vista storico-archeologico Isola Polvese non può quindi essere analizzata se non nel quadro più ampio del territorio lacustre in cui è inserita, ma, altrettanto vero è che, anche se a volte lo si dimentica, il territorio circumlacuale non può essere compiutamente interpretato tralasciando i tre territori insulari: parcellizzare eccessivamente il territorio nel corso della ricostruzione del divenire storico, così come frammentare troppo i contesti nel quadro di un'analisi del paesaggio attuale, può infatti portare non solo a una comprensione meno approfondita di talune dinamiche, ma anche a non trascurabili fraintendimenti e omissioni. Ed è proprio dalla storia recente, dal concetto di paesaggio e dalla sua unitarietà che ripartirà quanto segue.

Bibliografia

- Agostiniani, L., Nicosia, F., 2000, *Tabula Cortonensis*, Roma.
- Ancillotti, A., 2008, *Il nome del Trasimeno*, in G. M. Facchetti (a cura di), *Mlax mlakas: per Luciano Agostiniani*, pp. 13-26.
- Brandi, C., 2006, *Terre d'Italia*, Milano, pp. 315-317.
- Brizzi, G., Gambini, E., Gasperini, L., 2018, *Annibale al Trasimeno. Indagine su una battaglia*, Siracusa.
- Bruschetti, P., 1997, *Il territorio del Trasimeno. Nota storico-topografica*, in P. Bruschetti (a cura di), *Passignano sul Trasimeno. Una villa sul Lago: la residenza romana di Quarantaia*, Perugia, pp. 9-23.
- Bruschetti, P., 2009, *Aspetti di archeologia etrusca nel territorio del lago Trasimeno*, in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 185-190.
- Bruschetti, P., 2019, *Viabilità in epoca etrusca nella zona del Lago Trasimeno*, in L. Cencioli, R. Patumi (a cura di), *Le vie degli etruschi*, Perugia, pp. 75-89.

6. Si veda no a tal riguardo gli approfondimenti di G. Giancipoli e A. Moretti in questo volume.

Colonna, G., 1976-1977, *La dea etrusca Cel e i santuari del Trasimeno*, in «Rivista storica dell'Antichità», n. 6-7, pp. 45-62.

De Angelis, M.C., 2003, *Il Neolitico antico del Lago Trasimeno (Umbria): il sito di Panicarola (La Lucciola). L'industria fittile*, in *Rassegna bacino del Lago Trasimeno in epoca preistorica e protostorica*, in «Rassegna di Archeologia», n. 20A, pp. 119-140.

De Angelis, M.C., Guerzoni, R.P., Moroni, A., 2014, *Il bacino del lago Trasimeno in epoca preistorica e protostorica. Collezioni storiche e indagini recenti*, in «GENTES. Rivista di Scienze Umane e Sociali», n. 1, pp. 16-18. Link: <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/university-press/gentes/gentes-2014-1-16.pdf>

Fresa, M., Giacché, G., Giacché, L. (a cura di), *I giardini di Pietro Porcinai in Umbria*, Perugia 2014, pp. 189-199. <http://www.regione.umbria.it/documents/18/3518875/PORCINAI+Protetto.pdf/bf45fb27-248f-4812-a615-d9df135e7d02>

Gambini, E., (a cura di), 2019, *Gli uomini e il Lago. Museo della pesca e del Lago Trasimeno*, Perugia.

Gambini, E., Massarelli, R., 2014, *Il Trasimeno: sfruttamento e tutela delle risorse lacustri. Tra Sette e Ottocento la rottura di un plurisecolare equilibrio*, in «GENTES. Rivista di Scienze Umane e Sociali», 1, p. 27. Link: <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/university-press/gentes/gentes-2014-1-27.pdf>

Gasperini, L., 2012, *Che cosa c'è sotto? Le nuove immagini acustiche profonde del Lago Trasimeno*, in Servizio geologico e sismico della Regione Umbria (a cura di), *Il Lago Trasimeno: Un archivio dei cambiamenti geologici ambientali del Quaternario*, Perugia. Link: https://www.researchgate.net/publication/265174293_Il_Lago_Trasimeno_un_archivio_dei_cambiamenti_geologici_ed_ambientali_del_Quaternario

Mencaroni A., L'architetto Buzzi e il paesaggista Porcinai: due grandi disegnatori per il giardino e la villa di Isola Polvese. (http://www.riflesso.info/index.php?option=com_k2&view=item&id=785:un-percorso-dentro-un-giardino-paesaggio-lacustre-che-conduce-direttamente-alla-villa&Itemid=520)

Pisiniccia E., 1991, *Vicende storiche dell'Isola Polvese*, Protagon, Perugia.